

STEVEN J. LAWSON



Il coraggio eroico di
Martin Lutero



STEVEN J. LAWSON

Il coraggio eroico di
Martin Lutero



ISBN 978-88-99295-97-4

Titolo originale:

The Heroic Boldness of Martin Luther

Per l'edizione inglese:

Copyright © 2013 Steven J. Lawson

Pubblicato dalla Reformation Trust Publishing

una suddivisione di Ligonier Ministries

Sanford, FL 32771, USA

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2017 Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Pubblicato con permesso concesso dalla Ligonier Ministries

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione a cura di Alfa & Omega

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

Indice

Introduzione: Seguaci degni di essere seguiti.....	11
Prefazione: La chiamata ad una nuova riforma	13
1. La vita e l'eredità di Lutero	21
Soprattutto un predicatore	
Origini ignote	
Gli inizi del sacerdozio	
Deluso da Roma	
La controversia sulle indulgenze	
Si aprono le porte del paradiso	
Superare difficili prove	
Gli scritti polemici	
Convocato a Worms	
Matrimonio, ministero e musica	
Unità e divisioni della chiesa	
Fedele fino alla fine	
2. Profonda devozione alla Scrittura.....	45
L'ispirazione verbale della Scrittura	
L'inerranza divina della Scrittura	
La suprema autorità della Scrittura	
La chiarezza intrinseca della Scrittura	
La piena sufficienza della Scrittura	
Il mandato biblico	
3. Un'inarrestabile forza nello studio.....	63
Un'umile sottomissione	
Lettura personale della Bibbia	
Interpretazione letterale	
Le lingue originali	

L'illuminazione dello Spirito	
L'impegno nello studio	
4. Ferma dedizione al testo biblico	81
Un'introduzione concisa	
L'esposizione biblica	
La legge divina	
L'esaltazione di Cristo	
L'esaltazione della croce	
L'impegno personale	
L'invito del Vangelo	
Il compito divino	
5. Predicazione appassionata.....	101
Uno spirito indomito	
Un intenso fervore	
Un linguaggio accessibile	
Espressioni colorite	
Lutero fu un predicatore eccezionale	
6. Proclamazione coraggiosa della verità.....	117
Una piena rivelazione	
Affermazioni precise	
Ferma determinazione	
Coraggio indomito	
Audace difesa	
Perseveranza nella predicazione	
Conclusione: Vogliamo dei nuovi Lutero!	135
Bibliografia.....	139
L'autore	145
Indice dei nomi e degli argomenti.....	147

PREFAZIONE

La chiamata ad una nuova riforma

Il 31 ottobre 1517 è una data chiave nella storia della chiesa, una data in cui il corso degli eventi umani nella civiltà occidentale cambiò drammaticamente. In quella data, Martin Lutero, un professore della Bibbia presso l'università di Wittenberg, in Germania, relativamente sconosciuto, appese le sue “Novantacinque tesi” al portone frontale della chiesa del castello di Wittenberg. Questo monaco agostiniano stava affermando la sua protesta contro gli abusi delle vendite delle indulgenze da parte del papato. Nessuno allora aveva previsto l'incendio che Lutero stava per innescare. Questo atto di coraggio finì per essere «il boato udito in tutto il mondo» che diede il via alla Riforma Protestante.

Il famoso storico della chiesa Philip Schaff ha affermato che dopo gli eventi che segnarono l'inizio del cristianesimo, la Riforma Protestante è «il più grande evento della storia»¹. Fu un movimento senza precedenti, una stagione importante e influente per la storia, in cui la mano di Dio si posò non solo sugli individui e le chiese, ma su intere nazioni e culture. La Riforma fu una serie di eventi strategici che coinvolsero molte persone in diversi luoghi e che si proponeva fundamentalmente di riportare la chiesa alla sola autorità delle Scritture e alla purezza del Vangelo.

Alla nascita di questo movimento epico, Lutero ne divenne la figura guida e la forza motrice. Con l'obiettivo di restaura-

¹ PHILIP SCHAFF, *History of the Christian Church*, VII: *The German Reformation*, Grand Rapids, Eerdmans, 1910, p. 1.

re la Parola di Dio nella vita della chiesa, Lutero fece uso di qualunque mezzo legittimo per far conoscere le verità delle Scritture. Le sue strategie includevano: scrivere libri, trattati, volantini e lettere, lezioni universitarie, dibattiti pubblici e dispute accese in chiese e università. Ma il suo principale mezzo per promuovere la Riforma fu il pulpito. Come asserisce D. Martyn Lloyd-Jones, Lutero fu «soprattutto un grande predicatore»².

Il fatto che la predicazione di Martin Lutero ebbe un ruolo così importante nell'instaurare la Riforma non deve stupirci, perché, come scrive Lloyd-Jones, «il risveglio della vera predicazione ha sempre preannunciato questi grandi movimenti nella storia della chiesa. E, ovviamente, all'arrivo della riforma e del risveglio, si sono avuti grandi e significativi periodi della migliore predicazione che la chiesa abbia mai conosciuto»³. Ciò era innegabilmente vero riguardo al pulpito del sedicesimo secolo, durante il movimento protestante.

Scrivendo *A History of Preaching*, E. C. Dargan evidenzia che la Riforma fu alimentata principalmente dalla predicazione della Parola di Dio. Un esercito virtuale di predicatori si scatenò su un'Europa sonnolenta. I riformatori svegliarono il continente e le isole britanniche ristorando il primato della predicazione delle Scritture. Dargan scrive:

I grandi eventi e le conquiste di quella imponente rivoluzione furono principalmente l'opera dei predicatori e la predicazione, poiché fu grazie alla Parola di Dio e al ministero di uomini onesti che credevano in essa, la amavano e la insegnavano, che si compì la migliore e più duratura opera della Riforma. E per contro, gli eventi

² D. MARTYN LLOYD-JONES, *The Puritans: Their Origins and Successors*, Edinburgh, Banner of Truth, 1996, p. 374.

³ IDEM, *Preaching and Preachers*, Grand Rapids, Zondervan, 1971, pp. 24-25 (trad. it. *Predicazione e Predicatori*, Mantova, Edizioni Passaggio).

e i principi del movimento ebbero un notevole impatto sulla predicazione stessa, dandole un nuovo spirito, una nuova potenza, delle nuove forme, così che la relazione tra la riforma e la predicazione si potrebbe descrivere brevemente come di dipendenza, aiuto e guida reciproci⁴.

John Broadus, un noto professore del diciannovesimo secolo, identifica quattro distinte caratteristiche della Riforma. Ognuna di esse è estremamente importante comprendere Lutero e il movimento protestante.

Prima di tutto, la Riforma segnò il risveglio della predicazione. Broadus fa notare che durante il Medioevo, i predicatori erano un'eccezione alla regola⁵. La Chiesa Cattolica Romana aveva assegnato al pulpito un ruolo subordinato e periferico, e aveva messo al suo posto la messa, i rituali e le cerimonie. Ma la Riforma, scrive Broadus, fu segnata da «una grande esplosione della predicazione, così come non era accaduto fin dai primi secoli del cristianesimo»⁶. Tutti i riformatori erano predicatori, non solamente scrittori o insegnanti. Questi uomini coraggiosi ridiedero al pulpito il posto di strumento primario di grazia nella chiesa.

Dargan spiega: «Tra i riformatori, la predicazione riprende il suo posto nel culto pubblico [...]. L'esposizione delle Scritture diventa la cosa principale [...]. Nel culto pubblico, la predicazione diventa più prominente di quanto fosse stata, probabilmente, fin dal quarto secolo»⁷. Lo storico della Riforma Harold Grimm ribadisce questa visione quando scrive: «La Riforma

⁴ E. C. DARGAN, *A History of Preaching*, I, Grand Rapids, Baker, 1974, pp. 366–367.

⁵ JOHN BROADUS, *Lectures on the History of Preaching*, Birmingham, Solid Ground, 2004, p. 113.

⁶ *Ibid.*, 114.

⁷ E. C. DARGAN, *A History of Preaching*, I, cit., p. 372.

Protestante non sarebbe stata possibile senza il sermone [...]. Tra le cose che contribuirono maggiormente a fare della Riforma un movimento di massa, il ruolo del sermone può essere difficilmente sovrastimato»⁸. Anche Roland Bainton, uno studioso di Lutero, è d'accordo: «La Riforma diede un posto centrale alla predica. Il pulpito era più in alto dell'altare»⁹. Come osservava Lloyd-Jones, in ogni grande movimento suscitato da Dio la predicazione riveste un ruolo centrale e la Riforma Protestante non fu un'eccezione.

Inoltre, la Riforma Protestante segnò il risveglio della predicazione biblica. Broadus fa notare che il movimento protestante non riscoprì solamente la predicazione in sé, ma un certo tipo di predicazione, quella biblica, ovvero la predicazione espositiva. Egli scrive: «Invece di raccontare lunghe e fiabesche storie su santi, martiri e miracoli, invece di citare brani da Aristotele e da Seneca e ostentare una raffinata conoscenza accademica, questi uomini predicavano la Bibbia. Ciò che più contava non era ciò che diceva il papa o i padri della chiesa, i quali, sebbene altamente stimati, non avevano sufficiente autorità, ma la Bibbia»¹⁰. Il pulpito tornava a regnare nella chiesa grazie alla predicazione della Parola di Dio.

Broadus spiega che, nel sedicesimo secolo, «l'unico grande compito del predicatore era di promulgare gli insegnamenti dottrinali e morali della Parola di Dio»¹¹. Qualunque altra attività del predicatore era secondaria. Questa nuova accentuazione produsse un maggior impegno nello studio della Bibbia: «I predicatori, studiando i testi originali in greco ed ebraico», scrive Broadus, «spiegavano con attenzione alla gente gli insegnamenti

⁸ HAROLD J. GRIMM, "The Human Element in Luther's Sermons", *Archiv für Reformationgeschichte*, 49, 1958, p. 50.

⁹ ROLAND H. BAINTON, *Lutero*. Torino, Einaudi, 1960, p. 307.

¹⁰ J. BROADUS, *Lectures on the History of Preaching*, cit.

¹¹ *Ibid.*

dei vari passi biblici consecutivamente e un libro dopo l'altro [...], con una esegesi più rigorosa e razionale di quanto era accaduto fin dai giorni di Crisostomo»¹². Dargan aggiunge: «La gloria della predicazione della Riforma consisteva nel suo uso delle Scritture. Nelle mani dei riformatori, la Parola di Dio ritorna a [...] regnare sul pulpito [...] come suprema autorità in materia di fede e di condotta»¹³.

In terzo luogo, la Riforma segnò il risveglio della predicazione controversa. Broadus spiega che, mentre i riformatori spiegavano la Bibbia, ne seguiva inevitabilmente una controversia. Essi credevano non soltanto al principio del *sola Scriptura* (solo la Scrittura), ma anche in *tota Scriptura* (tutta la Scrittura). Essi credevano che ogni verità dovesse essere predicata dai pulpiti, ogni frase dura dovesse essere esposta, ogni peccato dovesse essere confessato. Finalmente, dopo secoli di apostasia veniva predicato tutto il consiglio di Dio, il che portò ad un inevitabile conflitto in una chiesa assopita. Broadus afferma giustamente: «La controversia religiosa è inevitabile laddove la fede viva nella verità stabilita sussiste fianco a fianco con l'errore rovinoso e i mali pratici»¹⁴. La predicazione dei riformatori era un assalto allo status quo di quegli anni. Le questioni importanti venivano affrontate, le vacche sacre venivano macellate.

Non era un compito facile, afferma Dargan: «L'aspra battaglia che i riformatori dovevano combattere contro l'errore, richiedeva abilità ed una preparazione fuori dall'ordinario. Il compito del protestantesimo non era semplice»¹⁵. Tuttavia, gli errori teologici a cui dovevano opporsi «contribuirono a risvegliare e ad intensificare la predicazione dei riformatori»¹⁶. Per

¹² *Ibid.*, 115.

¹³ E. C. DARGAN, *A History of Preaching*, I, p. 376.

¹⁴ J. BROADUS, *Lectures on the History of Preaching*, cit.

¹⁵ E. C. DARGAN, *A History of Preaching*, I, p. 375.

¹⁶ *Ibid.*

questo motivo la loro predicazione era «in gran parte polemica e dottrinale»¹⁷. Brandivano la Parola di Dio come una spada a doppio taglio che penetrava e uccideva, ma essa aveva anche il potere di edificare e far rivivere.

In quarto luogo, la Riforma segnò il risveglio della predicazione delle dottrine della grazia. Infine Broadus fa notare che la predicazione biblica durante la Riforma esaltava le verità della sovranità di Dio nella salvezza: «La dottrina della sovranità divina nella salvezza dell'uomo era proclamata apertamente da tutti i riformatori»¹⁸. La predicazione profondamente biblica pone sempre al centro le dottrine della grazia perché esse sono insegnate in tutta la Scrittura. Un ritorno alla predicazione biblica richiede che si ritorni alla predicazione della sovranità di Dio nella salvezza dell'uomo. Le due cose sono strettamente legate. Broadus aggiunge: «Il protestantesimo è nato dalle dottrine della grazia e, nella loro proclamazione, la predicazione della Riforma trovò la sua forza maggiore e più vera»¹⁹. Nel movimento protestante, la predicazione biblica ha rimesso di nuovo al centro la grazia sovrana.

La proclamazione della suprema autorità di Dio nella grazia salvifica scosse l'Europa e oltre, fungendo da rampa di lancio del movimento protestante. Nell'insegnare queste dottrine che esaltano Dio, i riformatori riscoprivano l'insegnamento basilare delle Scritture secondo cui la salvezza appartiene interamente al Signore. Infatti, questi coraggiosi predicatori asserivano che la vera chiesa è composta da tutti gli eletti da Dio, né più né meno.

Alla sorgente della Riforma vi era Martin Lutero. Questo coraggioso riformatore tedesco divenne uno dei più grandi predicatori nel suo tempo. Il suo pulpito divenne il primo cuore

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ J. BROADUS, *Lectures on the History of Preaching*, cit.

¹⁹ *Ibid.*

pulsante del movimento protestante, pompando vita nel corpo di Cristo. Lutero sprigionò la Parola di Dio su tutto il continente europeo con la forza di una tempesta elettrica. I lampi e i tuoni della sua predicazione furono abbastanza potenti da dare forma a questo movimento.

L'argomento principale di questo libro è la predicazione biblica coraggiosa di Martin Lutero. Egli fu una potenza al servizio di Dio, uno dei più coraggiosi individui che mai servirono la chiesa. Sul pulpito Lutero era impavido e risoluto e il motivo della sua forza era la sua fermezza nella Scrittura. Il suo valore eroico proveniva dalle sue profonde convinzioni, che avevano origine nella sana dottrina. Egli fu un potente espositore delle Scritture che ha lasciato una ricca eredità di eccellenza sul pulpito. Dunque, in queste pagine, il nostro obiettivo è esaminare la sua vita e il suo ministero di predicazione. Perché era così coraggioso nel predicare e in che modo questo coraggio divenne evidente?

Prima di procedere, devo ringraziare il team di Reformation Trust per il loro impegno nella produzione di questa serie di biografie di santi uomini di Dio della storia della chiesa. Sono grato soprattutto a Greg Bailey, direttore editoriale, che ha brillantemente revisionato questo manoscritto. La supervisione di Chris Larson di questa serie è stata molto utile. Sono grato anche al prof. R. C. Sproul, che è stato un mio insegnante, per la continua influenza che ha esercitato su di me.

Sono in debito con la Christ Fellowship Baptist Church di Mobile, Alabama, dove servo come pastore. Nessun pastore ha così tanta libertà di servire Cristo in così larga scala come me. Sono estremamente grato per il supporto dei membri della mia congregazione e specialmente dei più anziani, che mi incoraggiano continuamente nel mio ministero.

Voglio esprimere gratitudine al mio assistente Kay Allen, che ha scritto questo documento e a Keith Phillips, mio col-

lega nel ministero pastorale presso Christ Fellowship, che mi ha aiutato nella revisione questo documento. Voglio anche ringraziare Mackay Smith per il suo aiuto nella preparazione di questo libro.

Infine, ringrazio Dio per il sostegno della mia famiglia nella mia vita e nel mio ministero. Mia moglie Anne e i nostri quattro figli, Andrew, James, Grace e John, rimangono pietre miliari di forza per me.

Che tu sia un semplice credente o un predicatore, prego che il Signore utilizzi l'esempio di Lutero per darti il coraggio nel ministero per la causa di Cristo e per la diffusione del suo Vangelo. Ai nostri tempi, dove vi è un disperato bisogno di coraggio sia sul pulpito che tra i banchi di chiesa, ci venga concessa la possibilità di assistere al ritorno della chiesa di Cristo alla sua originaria purezza attraverso una nuova riforma.

STEVEN J. LAWSON
Mobile, Alabama
Luglio 2012

1

La vita e l'eredità di Lutero

Per comprendere la genialità e la storia della Riforma tedesca, dobbiamo tracciare le sue origini nell'esperienza personale del monaco che scosse il mondo dal suo studio solitario a Wittenberg, facendo tremare il papa e l'imperatore con la forza delle sue parole [...]. Lutero è il primo tra i riformatori, egli è così strettamente associato alla Riforma tedesca che l'una non avrebbe alcun senso senza l'altro. La sua storia è la storia della formazione della chiesa che giustamente porta il suo nome e che è l'incarnazione e la perpetuazione del suo genio¹.

PHILIP SCHAFF

Quando Dio si muove potentemente nella sua chiesa, suscita prima una guida, uno strumento scelto per produrre la riforma e il risveglio necessari. Questa figura eroica si erge come un Atlante evangelico mosso da Dio per compiere un'opera nuova in un nuovo giorno, che riceve da lui direzione spirituale e impeto dinamico. Un uomo con queste qualità apparve all'inizio del sedicesimo secolo.

Riconosciuto come il padre della Riforma Protestante, Martin Lutero si distinse nel suo tempo divenendo un gigante della storia della chiesa. Questo monaco e professore fu pioniere del movimento straordinario che si proponeva di ristorare la purezza del Vangelo, dopo secoli di corruzione da parte della Chiesa Cattolica Romana. La grazia che egli ricevette fu tale che qual-

¹ P. SCHAFF, *History of the Christian Church*, cit., VII, p. 105.

cuno lo ha descritto come un “oceano”² e molti lo considerano la figura europea più significativa del secondo millennio³. Come guida indiscussa della Riforma tedesca, Lutero accese le fiamme che presto si sarebbero propagate sul continente europeo, fino alle isole britanniche e le colonie d’America.

Lutero fu un coraggioso promotore della verità in un tempo di cambiamenti monumentali. Descritto come «Ercole tedesco»⁴, ricevette la grazia di una mente brillante, una personalità magnetica e un enorme coraggio per affrontare le sfide del suo tempo. Apparve sulla scena del mondo come un uomo fatto per la battaglia. Quando l’offensiva divenne pressante, Lutero la respinse energicamente. Nella violenta disputa, egli difese le sue posizioni come un vulcano in eruzione, producendo colate di lava di verità bibliche sul territorio circostante.

In breve, Lutero fu impavido, quasi impossibile da domare. Quando parlava, lo faceva per esprimere delle forti convinzioni ancorate alle verità immutabili della sacra Parola di Dio. Possedeva uno spirito indomabile che si manifestava in una personalità coraggiosa.

Soprattutto un predicatore

Nei giorni tempestosi della Riforma, il ministero di Lutero era incentrato sulla sua coraggiosa predicazione biblica. Fred W. Meuser scrive: «Martin Lutero è famoso come riformatore, teologo, professore, traduttore, autore prodigioso e polemista. È un famoso scrittore di inni, musicista, amico degli studenti, mentore dei pastori e pastore di un folto popolo di clerici e

² PAUL ALTHAUS, *The Theology of Martin Luther*, trad. ingl. Robert C. Schultz, Philadelphia, Fortress, 1966, p. vi.

³ JONATHAN HILL, *The History of Christian Thought*, Downers Grove, InterVarsity, 2003, p. 181.

⁴ R. BAINTON, *Lutero*, cit., p. 93.

laici. Tuttavia, egli si considerava soprattutto un predicatore»⁵. Lutero si dedicava instancabilmente a questa priorità. E. Theodore Bachmann aggiunge: «La chiesa [...] è per Lutero “non un luogo di penna, ma un luogo di parola”, dove la Parola vivente è proclamata»⁶. Infatti, Lutero scrisse copiosamente, ma non pose mai i suoi scritti sullo stesso piano della proclamazione della Parola di Dio. Egli sosteneva che «Cristo stesso non lasciò alcuno scritto, né diede ordine di scrivere, ma di predicare verbalmente»⁷. Così Lutero rimarcò fortemente il primato del pulpito.

La devozione di Lutero per il pulpito può essere vista chiaramente nelle sue attività di predicatore. La maggior parte delle domeniche predicava due o tre volte e, per sua stessa ammissione, «Spesso predicavo quattro sermoni in un solo giorno»⁸. In aggiunta, durante la settimana predicava solitamente almeno due o tre volte, certe volte anche di più. Durante le festività religiose predicava due volte al giorno. Questa sua inarrestabile grinta nel lavoro è evidente nello sbalorditivo numero di sermoni che predicò: settemila tra il 1510 e il 1546⁹, cioè quasi duecento sermoni all'anno, o quattro a settimana. Durante il suo ministero, Lutero predicò, in media, un sermone ogni due

⁵ FRED W. MEUSER, “Luther as preacher of the Word of God,” in *The Cambridge Companion to Martin Luther*, a cura di DONALD K. MCKIM, Cambridge, Cambridge University Press, 2003, p. 136.

⁶ E. THEODORE BACHMANN, “Introduction to Word and Sacrament,” in *Luther's Works*, XXXV, a cura di E. THEODORE BACHMANN, Philadelphia, Fortress, 1960, p. xi.

⁷ MARTIN LUTHER, *Sermons of Martin Luther*, I, a cura di John Nicholas Lenker (orig. 1905), Grand Rapids, Baker, 1983, 1995, p. 44.

⁸ MARTIN LUTHER, *Luther's Works*, LIV: *Table Talk*, a cura di THEODORE G. TAPPERT, Philadelphia, Fortress, 1967, p. 282 (trad. it. *Discorsi a tavola*, Torino, Einaudi, 1969).

⁹ WALTHER VON LOEWENICH, *Luther: The Man and His Word*, trad. ingl. Lawrence W. Denef, Minneapolis, Augsburg, 1986, p. 353.

giorni¹⁰. Circa duemilatrecento di queste esposizioni bibliche sussistono in forma scritta¹¹.

Quando Lutero si allontanava dalla sua casa a Wittenberg, gli veniva chiesto di predicare ed egli era solito accettare l'invito, fino allo sfinimento. Inoltre, predicava costantemente agli studenti che si riunivano nella sua casa. Anche nel 1528, un anno segnato dalla peste nera, Lutero predicò circa duecento sermoni. Sosteneva di aver eguagliato l'attività di un'intera armata di predicatori: «Non sono più solamente Lutero, ma un Pomeranus, un ufficiale, un Mosè, uno Ietro e cos'altro? Mi faccio tutto a tutti»¹². In altre parole, con la sua predicazione fece il lavoro di un esercito di persone. Dunque, per comprendere Lutero, bisogna esaminarlo come predicatore, ma prima di farlo è essenziale considerare Lutero come uomo. Chi fu questa storica figura prolifica? Quali furono le sue origini? Quali forze formarono la sua vita e modellarono le sue profonde convinzioni? Com'è che Dio lo usò come Riformatore principale del suo tempo?

Origini ignote

Nato nella piccola città di Eisleben, Germania, il 10 novembre 1483, Martin Lutero veniva da una famiglia di lavoratori. Suo padre, Hans Luder – il nome fu successivamente latinizzato nel più familiare “Lutero” – era un minatore del rame che ad un certo punto si arricchì grazie a un interesse combinato tra le miniere e le fornaci di fusione. Sua madre era una pia, ma superstiziosa cattolica romana, che lo crebbe sotto le rigide discipline della chiesa.

¹⁰ FRED W. MEUSER, *Luther the Preacher*, Minneapolis, Augsburg, 1983, p. 27.

¹¹ LOWELL C. GREEN, “Justification in Luther’s Preaching on Luke 18:9-14”, *Concordia Theological Monthly*, 43, 1973, pp. 732–734.

¹² MARTIN LUTHER, *Luther’s Works*, XXI, a cura di JAROSLAV PELIKAN, St. Louis, Concordia, 1956, p. xx.

Il padre di Martin, un uomo severo, desiderava divenisse avvocato sin dai suoi primi anni di vita. Martin obbedì alla sua volontà e accettò di essere educato prima a Eisenach (1498-1501) e poi nella prestigiosa università di Erfurt (1502-1505), dove ricevette la laurea e il titolo di magister. Fin da questi primi anni, Lutero diede prova di possedere una mente formidabile, dotata di abilità eccezionali nello studio e nell'analisi. Le sue abilità intellettive brilleranno durante la Riforma.

Nonostante il desiderio del padre, Martin non divenne un avvocato. Nel luglio 1505, dopo un solo mese di studi in legge, il ventunenne Lutero fu sorpreso da una forte tempesta e un fulmine lo scaraventò a terra. Preoccupato per la sua vita, invocò l'aiuto della patrona cattolica dei minatori: «Aiutami tu, sant'Anna, voglio farmi monaco»¹³. Nonostante l'infuriata opposizione del padre, mantenne la promessa. Due settimane dopo, entrò nel più rigido e austero dei sette monasteri di Erfurt, quello dell'ordine dei frati agostiniani. Questo passo importantissimo per Lutero fu l'inizio di un cammino verso la ricerca dell'accettazione da parte di Dio.

Gli inizi del sacerdozio

Lutero cercava di procurarsi la salvezza con i propri sforzi e ne era ossessionato. In seguito disse: «Quando ero un monaco, mi affannai molto per quasi quindici anni per compiere dei sacrifici quotidiani, torturavo la mia persona con digiuni, veglie, preghiere e altre opere molto rigorose. Pensavo sinceramente di crescere in virtù con i miei sforzi»¹⁴. Altrove scrisse: «Mi torturavo con preghiere, digiuni, veglie e rimanendo al freddo; anche solo il

¹³ HEIKO A. OBERMAN, *Martin Lutero: Un uomo tra Dio e il diavolo*, Bari, Editori Laterza, 1987, p. 92.

¹⁴ MARTIN LUTHER, *Luther's Works*, XII, a cura di JAROSLAV PELIKAN, St. Louis, Concordia, 1955, p. 273.

2

Profonda devozione alla Scrittura

Quando Lutero si presentò alla dieta di Worms il principio del sola Scriptura era ben saldo nella sua mente e nella sua opera. Solo la Scrittura possiede un'autorità assolutamente normativa. Perché? Per Lutero, il "sola" del principio sola Scriptura era inseparabilmente collegato all'inerranza unica della Scrittura. Fu a causa del fatto che i papi potevano sbagliare e sbagliavano e i concili potevano sbagliare e sbagliavano che Lutero comprese la supremazia della Scrittura¹.

R. C. SPROUL

La coraggiosa determinazione di Lutero, sia quando era sul pulpito che davanti a cardinali e concili, era il risultato del suo essere saldamente ancorato alla roccia solida della Scrittura. Il segreto del suo coraggio consisteva nella sua inflessibile fedeltà alla Scrittura. Di fronte a grandi opposizioni, la verità biblica lo fortificava e gli forniva una base d'appoggio stabile. Qualunque studio sul ministero di Lutero non può non partire da questa sua fondamentale dedizione alla Parola di Dio.

Come abbiamo visto, Lutero era soprattutto un predicatore e possedeva quella franchezza perché era saldamente attaccato alla Scrittura. L'apostolo Paolo scriveva: «Ho creduto, perciò ho parlato» (2 Corinzi 4:13). Questa forte convinzione sulle verità della Bibbia lo rese un predicatore audace per Dio. Infatti, Lutero affermava: «Dio mi ha aperto gli occhi [...]. Dunque,

¹ R. C. SPROUL, *Scripture Alone*, Phillipsburg, P&R, 2005, p. 17.

parlerò e [...] non rimarrò in silenzio finché vivrò»². Lutero proclamava le cose che credeva e lo faceva con coraggio. Questo impavido personaggio non poteva rimanere in silenzio.

La predicazione rappresentava la parte centrale del ministero di Lutero. Egli credeva che la predicazione della Parola deve avere un posto centrale nella chiesa. «Il pulpito», affermava Lutero, «è il trono della Parola di Dio»³. E aggiungeva: «La predicazione della Parola è la più grande preghiera a Dio, perché essa celebra e loda il nome e i benefici di Cristo»⁴. Il rinomato studioso di Oxford Alister E. McGrath commenta: «Per Lutero, la Bibbia era centrale per la vita e il pensiero della chiesa, come pure per la devozione personale di ogni cristiano»⁵. Lutero sapeva benissimo che il suo impegno principale consisteva nella predicazione della Scrittura, poiché tale predicazione è il mezzo principale di grazia che Dio ha donato al suo popolo.

Questo ministero incentrato sulla Scrittura rappresentava un cambio di paradigma radicale nel sedicesimo secolo. In quel tempo, nella Chiesa Cattolica Romana, gli insegnamenti della Bibbia erano stati completamente smarriti. I sermoni erano stati ridotti a brevi omelie in latino, una lingua sconosciuta alla popolazione incolta. Peggio ancora, essi esponevano dei dogmi romani legati alla tradizione. Questi messaggi ingannevoli erano predicati da persone non rigenerate che neanche credevano nella Scrittura. Il posto centrale nelle chiese romane era occupato dalla messa piuttosto che dalla predicazione. Per questo

² MARTIN LUTHER, *Luther's Works*, XLV, a cura di WALTHER I. BRANDT, St. Louis, Concordia, 1962, pp. 347–348.

³ *More Gathered Gold: A Treasury of Quotations for Christians*, a cura di JOHN BLANCHARD, Hertsfordshire, Evangelical Press, 1986, p. 243.

⁴ MARTIN LUTHER, *A Manual of the Book of Psalms: or, The Subject-Contents of All the Psalms*, London, R. B. Seeley and W. Burnside, 1837, p. 350.

⁵ ALISTER E. MCGRATH, *Christianity's Dangerous Idea*, New York, HarperOne, 2007, p. 56.

motivo, in una tipica Chiesa Cattolica Romana, il pulpito era relegato su un lato e l'altare stava centro. In questo modo, la messa era elevata a strumento principale di grazia, mentre la predicazione della Parola assumeva un posto di secondaria importanza.

Secondo Lutero, la sacra Parola di Dio veniva trascurata. Così esprimeva il suo lamento:

La Parola di Dio è stata messa a tacere e nelle chiese resta solo la lettura e il canto. Questo è il peggior abuso [...]. Sono state introdotte una pletera di favole non cristiane e bugie nelle spiegazioni, negli inni e nei sermoni, orribili a vedersi [...]. La fede è sparita e chiunque vuole farsi prete, entrare in un convento o in un monastero; chiunque vuole costruire chiese o finanziarne la costruzione [...]. Nessuna congregazione cristiana dovrebbe mai riunirsi senza che vi sia la predicazione della Parola di Dio e la preghiera, non importa quanto brevi siano. Come dice il Salmo 102 «Quando i re e la gente si riuniscono insieme per servire Dio, dichiareranno il nome e la lode di Dio». E Paolo in 1 Corinzi 14:26-31 dice che quando essi si riuniscono dovrebbero avere un insegnamento o una rivelazione. Se dunque la Parola di Dio non è predicata, è meglio che la gente non canti e non legga e neanche si riunisca insieme⁶.

Questa era la triste condizione della chiesa del tempo di Lutero, nel paese c'era fame di ascoltare la Parola del Signore (Amos 8:11). Tuttavia, durante questo tempo buio per la storia della chiesa, Dio fortificò questo straordinario personaggio, un potente profeta di Dio, per proclamare ancora una volta la sua Parola. Lutero ristabilì il primato della Scrittura nella chiesa, una riforma determinante del pulpito. Sebbene Lutero non

⁶ MARTIN LUTHER, *Luther's Works*, LIII, *Liturgy and Hymns*, a cura di ULRICH S. LEUPOLD, St. Louis, Concordia, 1965, p. 11.

avesse inventato la predicazione, elevò l'esposizione della Bibbia più di quanto avesse fatto chiunque altro dalle origini della chiesa.

Quali erano i segni distintivi della dedizione di Lutero alla Scrittura? Quali convinzioni fondamentali sulla Bibbia contraddistinsero il suo ministero di predicazione? Credo si possano identificare cinque aspetti fondamentali nella dedizione di Lutero per la Parola di Dio.

L'ispirazione verbale della Scrittura

Prima di tutto, Lutero credeva che la Bibbia fosse divinamente ispirata, perciò affermava con l'apostolo Paolo che «ogni Scrittura è ispirata da Dio» (2 Timoteo 3:16). La Bibbia, quindi era per Lutero la Parola scritta del Dio vivente e su di essa fondava il suo ministero di predicazione. Egli proclamava la voce di Dio, non gli editti del papa o di altre guide ecclesiastiche del tempo.

Lutero indicava le Scritture e dichiarava: «Lo Spirito Santo è l'autore di questo libro»⁷. Poi affermava: «Esse sono le Scritture di Dio e la Parola di Dio»⁸, e ancora: «Attribuiamo allo Spirito Santo tutta la sacra Scrittura»⁹. Questa convinzione costituiva il principio fondamentale della predicazione di Lutero dal pulpito e così dovrebbe essere per qualsiasi pulpito. Egli credeva fermamente che, quando la Bibbia parla, è Dio stesso a parlare.

Lutero riconosceva che i libri della Bibbia erano stati scritti da uomini, ma era convinto che questi uomini fossero solo gli autori secondari che avevano riportato il messaggio divino: «Le Scritture, sebbene siano scritte da uomini, non sono né degli

⁷ *Ibid.*, V, a cura di JAROSLAV PELIKAN, St. Louis, Concordia, 1968, p. 352.

⁸ *Ibid.*, XXXIV, cit., p. 227.

⁹ *Ibid.*, XV, a cura di JAROSLAV PELIKAN, St. Louis, Concordia, 1972, p. 275.

uomini né provengono da essi, ma provengono da Dio»¹⁰. Lutero comprendeva che gli scrittori erano dei semplici messaggeri inviati da Dio. Il vero autore della Bibbia è Dio stesso.

La dottrina dell'ispirazione divina della Scrittura conferiva alla predicazione, così come la intendeva Lutero, quella posizione elevata che era stata perduta. Egli credeva che l'ispirazione della Bibbia richiedesse una predicazione biblica. La Parola deve essere predicata, diceva, perché in essa Dio stesso parla e può essere ascoltato: «La bocca del predicatore e le parole che ascolto non sono sue, ma sono le parole e il messaggio dello Spirito Santo, [attraverso cui] egli opera in me»¹¹. Dunque, quando la Bibbia parla noi «crediamo che Dio ci sta parlando certamente»¹². Questo è il motivo per cui Lutero credeva che la predicazione fosse centrale nella vita della chiesa.

Inoltre, Lutero affermava: «Quando un cittadino o un contadino ascoltano un pastore, dovranno dire: “Posso sentire e riconosco veramente la voce del pastore, ma le parole che proferisce non sono sue. No, lui non saprebbe dirle. È la sublime maestà di Dio che parla attraverso di lui”»¹³. In altre parole, il messaggio del Vangelo ha origine in Dio e non nell'uomo, il quale è solo lo strumento attraverso cui Dio annuncia il suo messaggio. Lutero vedeva se stesso in questo modo: un araldo divino portatore della verità biblica, che proclamava il messaggio di Dio sulla terra.

Rispetto alla sua predicazione della Parola, Lutero riconosceva che non erano i suoi pensieri ad essere comunicati, ma la verità trascendente di Dio proclamata: «Quando salgo sul pulpito a predicare [...] non dico le mie parole [...]. Ogni ascoltatore

¹⁰ *Ibid.*, XXXV, cit., p. 153.

¹¹ *Ibid.*, XXIV, cit., p. 170.

¹² IDEM, *The TableTalk of Martin Luther*, Ross-Shire, Christian Focus, 2003, p. 110.

¹³ IDEM, *Luther's Works*, XXII, a cura di JAROSLAV PELIKAN, St. Louis: Concordia, 1957, p. 508.

dovrà dire: io non sto ascoltando S. Paolo, S. Pietro o un altro uomo parlare, ma Dio stesso»¹⁴. Lutero era fermamente convinto che, quando predicava le Scritture, Dio parlava attraverso di lui: «Dio parla attraverso la voce del predicatore che porta la Parola di Dio [...]. Questa è la Parola di Dio, ed è come se Dio stesso vi stesse parlando»¹⁵.

Per Lutero era importante poter distinguere tra la Parola di Dio e la parola dell'uomo. Egli asseriva: «Dobbiamo fare differenza tra la Parola di Dio e quella dell'uomo. La parola dell'uomo è un flebile suono, che si libra nell'aria e presto svanisce; ma la Parola di Dio è più grande del cielo e della terra, sì, più grande della morte e dell'inferno, poiché è una manifestazione della potenza di Dio»¹⁶. Lutero credeva fermamente che, quando la Parola di Dio è predicata, risuona nell'animo umano un messaggio eterno che comunica vita eterna.

Su questo punto, Lutero affermava con forza: «Poiché Dio ha detto che “quando la Parola di Cristo è predicata, io sono nella vostra bocca e vado con la Parola attraverso le vostre orecchie dentro il vostro cuore”. Noi abbiamo, dunque, un segno infallibile e una conoscenza certa che, quando il Vangelo è proclamato, Dio è lì presente»¹⁷. In altre parole, Gesù Cristo è presente con potenza quando la Parola è proclamata.

Di conseguenza, Lutero era diffidente verso qualunque presunta rivelazione privata fatta agli uomini. Sogni e visioni, asseriva, non devono essere predicati. «Quando sentite qualcuno dire orgogliosamente che ha ricevuto qualcosa per ispirazione dello Spirito Santo senza alcun fondamento nella Scrittura, di qua-

¹⁴ IDEM, *The TableTalk of Martin Luther*, cit., p. 107.

¹⁵ IDEM, *Luther's Works*, XXII, cit., p. 527.

¹⁶ IDEM, *The TableTalk of Martin Luther*, cit., p. 110.

¹⁷ KOLB, ROBERT e CHARLES P. ARAND, *The Genius of Luther's Theology: A Wittenberg Way of Thinking for the Contemporary Church*, Grand Rapids, Baker Academic, 2008, p. 177.

lunque cosa si tratti, ditegli che questa è parola del diavolo»¹⁸. Poi aggiungeva: «Qualunque cosa non abbia origine nelle Scritture viene certamente dal diavolo in persona»¹⁹. Lutero credeva che solo la Bibbia, e non le intuizioni mistiche degli uomini, dovesse essere predicata.

La teologia di Lutero sulla predicazione può essere riassunta, come affermava egli stesso, con le seguenti parole: la predicazione è il discorso di Dio stesso al popolo. Per Lutero, nella predicazione è *Deus loquens* (Dio che parla). La grandezza della predicazione, sosteneva Lutero, consiste nel fatto che Dio stesso è attivo nella misura in cui il predicatore è obbediente alla Parola e non ha altri fini se non quello di permettere alla gente di ascoltare la Parola di Dio²⁰.

L'inerranza divina della Scrittura

La seconda cosa da considerare è che Lutero era convinto dell'inerranza divina della sacra Scrittura. Egli sosteneva che la Parola di Dio era assolutamente pura e infallibilmente vera. Sebbene Lutero abbia usato molto raramente i termini *inerrante* o *inerranza* relativamente alle Scritture, affermava con convinzione che la Scrittura non sbaglia mai. Come ha dichiarato R. C. Sproul: «Lutero non era per niente ambiguo nella sua convinzione che tutte le Scritture sono ispirate e infallibili»²¹. Questa convinzione era radicata così profondamente in lui da ritenere che il principio del *sola Scriptura* della Riforma si poggiasse

¹⁸ MARTIN LUTHER, *Luther's Works*, XXIII, a cura di JAROSLAV PELIKAN, St. Louis, Concordia, 1959, pp. 173–174.

¹⁹ *Ibid.*, XXXVI, cit., p. 144.

²⁰ H. S. WILSON, "Luther on Preaching as God Speaking", in *The Pastoral Luther*, a cura di TIMOTHY J. WENGERT, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, pp. 102, 108, 109.

²¹ R. C. SPROUL, *Scripture Alone*, cit., p. 41.

sull'inerranza e sull'infallibilità della Bibbia. Sproul continua: «[Il principio *sola Scrittura*] si fonda, in ultima analisi, sulla premessa dell'infallibilità della Parola di Dio»²². In parole semplici, Lutero era uno strenuo difensore dell'inerranza e dell'infallibilità della Bibbia.

Lutero credeva che, poiché Dio non può mentire, tutte le Scritture si adempiranno. Ogni promessa, affermava, si sarebbe realizzata, ogni profezia avverata e ogni giudizio compiuto. Lutero affermava: «Se Dio lo ha detto allora deve necessariamente avverarsi. Perciò non bisognerà domandarsi se una cosa sia possibile, ma accertarsi soltanto che Dio l'abbia detta»²³. Come dice la Scrittura: «È impossibile che Dio abbia mentito» (Ebrei 6:18).

Lutero affermava che la Bibbia non si contraddice, dato che «lo Spirito Santo non può contraddirsi»²⁴, e aggiungeva: «La Scrittura non contraddice mai se stessa, né nessun articolo di fede»²⁵. Dalla Genesi all'Apocalisse, la Bibbia è la verità immutabile di Dio.

Lutero continuava a dire che i papi e i concili ecclesiastici possono sbagliare e sbagliano, ma le Scritture no. Egli dichiarava: «Gli apostoli [...] insegnarono che non bisogna credere ai santi padri e alla chiesa a meno che non si è certi che abbiano la Parola di Dio dalla loro [...]. Solo le Scritture non sbagliano mai»²⁶. Egli concordava con Paolo quando diceva: «Sia Dio ri-

²² *Ibid.*, p. 20.

²³ MARTIN LUTHER, *D. Martin Luthers Werke*, LII, Weimar, Hermann Bohlaaus. Nachfolger, 1883, p. 168 (cit. in *What Luther Says: A Practical In-Home Anthology for the Active Christian*, a cura di EWALD M. PLASS, St. Louis, Concordia, 1959, p. 1472).

²⁴ IDEM, *Luther's Works*, XXXVI, cit., p. 160.

²⁵ IDEM, *D. Martin Luthers Werke*, XXXIV, II, Weimar, Hermann Bohlaaus Nachfolger, 1883, p. 385 (cit. in *What Luther Says*, cit., p. 73).

²⁶ *Ibid.*, XXXIV, I, Weimar, Hermann Bohlaaus Nachfolger, 1883, p. 347 (cit. in *What Luther Says*, cit., p. 88).

conosciuto come veritiero e ogni uomo bugiardo» (Romani 3:4). Solo Dio dice l'assoluta verità e lo fa nella sua Parola scritta.

Convinto di ciò, Lutero affermava che solo la Bibbia deve essere predicata: «Dio [...] ci tiene vicini alla sua Parola così che possiamo imparare a disprezzare il grande grido: “La chiesa! La chiesa! I padri! I padri! La chiesa non può sbagliare! La chiesa non può sbagliare!” [...]. Dobbiamo imparare a distogliere lo sguardo dalla chiesa, dai padri, dal tempio, dal sacerdozio, da Gerusalemme, dal popolo di Dio e da tutto il resto e ascoltare solo ciò che Dio ci dice nella sua Parola»²⁷. Lutero era fermamente convinto che bisogna ascoltare *solo* ciò che Dio afferma nella sua Parola. Egli aveva compreso che i peccatori sono soggetti a sbagliare, anche coloro che ricoprono alte cariche ecclesiastiche, e che quindi tutti i conduttori di chiesa sono soggetti ad essere corretti e richiamati dall'infalibile Parola di Dio.

Di conseguenza, Lutero era certo che la Parola di Dio non può mai sbagliare. Per questo motivo, quando rispondeva ai suoi avversari papisti, egli chiedeva: «Datemi la Scrittura, la Scrittura, la Scrittura. Mi sentite? La Scrittura»²⁸. Lutero avvertiva il dovere di predicare la Scrittura, non i dettami degli uomini.

La suprema autorità della Scrittura

In terzo luogo, Lutero era convinto fermamente che *solo* la Scrittura – e non la Scrittura e la Chiesa Cattolica Romana – fosse la suprema autorità per i credenti. In un momento in cui a regnare erano il papa, i concili ecclesiastici e le tradizioni religiose, Lutero asseriva che tutte le cose devono essere verificate usando il filo a piombo della verità biblica. Roma poneva il papato *al di*

²⁷ *Ibid.*, XXXVI, Weimar, Hermann Bohlaeus Nachfolger, 1883, p. 48 (cit. in *What Luther Says*, cit., p. 1479).

²⁸ *What Luther Says*, cit., p. xv.

Indice dei nomi e degli argomenti

- Abraamo, 112-113, 128
Adamo, 33, 84
Ad fontes, 75
Agostino, 54, 75
*Alla nobiltà cristiana della
nazione tedesca* (1520), 34
Allegorie, 71-72, 112
Antinomianismo, 89
Apostasia, 17
Applicazione, 98-99
Aristotele, 16
Ascetismo, 26
Asserzioni, 102, 123
Atanasio, 93, 117
Augusta, 30-31, 91, 118-119
Autorità della Scrittura, 17,
34-35, 53-56, 61, 136
- Bachmann, E. Theodore, 23
Bainton, Roland, 16
Basilica di S. Pietro, 28
Battesimo, 35
Bora, Katherine von, 38, 42
Bornkamm, Heinrich, 108
Bourgeois, 40
Broadus, John, 15-18, 105-106,
108
Bunyan, John, 137
Buone opere, 97
- Caietano, Tommas, 30
Calendario liturgico, 87
Calvino, Giovanni, 40, 137
Cambridge, 40
Carlo V, 36, 37, 119
Castello di Wartburg, 37, 81, 119
Catechismo maggiore, 104
Catechismo minore, 104
Cena del Signore, 35, 40
Chiarezza, 56-58, 125
Chiesa, 23, 46, 49, 55, 62, 81,
97, 127, 129
Chiesa Cattolica Romana, 15,
21, 46-47, 53-54, 130
Chiesa del castello di
Wittenberg, 13, 29, 32, 42
Commentari, 69
Confessione di Augusta, 119
Congregazione, 84, 115
Consolazioni, 102
Contraddizione, 52
Contra mundum, 117
Controversia, 17, 125
Conversione, 32, 75
Coraggio, 118, 124-125, 129-132
Corruzione, 21, 27
Crisostomo, Giovanni, 17
Cristianesimo, 61, 128
Croce, 93-96

- Dargan, E. C., 14-15, 17, 108
 Determinazione, 124-127
 Dieci comandamenti, 88-90
 Dieta di Worms (1521), 36-38, 105, 118
 Dio
 concetto alto di, 136
 giustizia di, 31-32
 grazia di, 11
 legge di, 88-90
 pienamente sufficiente, 58-59
 sovranità di, 18, 27
Discorsi a tavola, 41, 111
 Doberstein, John W., 83, 86-87
 Dottrine, 129-132

 Eck, Johann, 33, 36
 Eisenach, 25
 Eisleben, 24, 41-42, 93
 Eloquenza, 105
 Epicurei, 97
 Erasmo, Desiderio, 37-39, 74, 120-122
 Erfurt, 25, 105
 Ermeneutica, 71-74
 Esortazioni, 102
 Esposizione, 82-100
 verso per verso, 83, 85, 87, 122
 Espressioni, 111-113
 Eucarista, 26
 Eva, 84
 Evangelistico, 98

 Falsi insegnamenti, 56
 Fede, 32-33, 98-99
 Federico III di Sassonia, 31
 Fervore, 105-107
 “Forte rocca è il nostro Dio” (1527), 40
 Froude, James Anthony, 111

 Garvie, Alfred Ernest, 96-97
 Gesù Cristo, 32
 conoscenza di, 60
 esaltazione di, 90-93
 fede in, 98-99
 morte salvifica di, 93-96
 presenza di, 50
 signoria di, 79
 Giovanni il Costante, 41
 Giuda, 27
 Giustificazione, 33, 35, 78
 Giustizia, 75-76, 90
 Grande mandato, 132
 Grazia, 11-12, 18, 33
 Gregorio, 54
 Grimm, Harold, 15

Herzpunkt, 86
 Hus, Jan, 31, 131

 Idolatria, 26
Il libero arbitrio (1524), 38, 120
 Illuminazione, 77-78
 Illustrazioni, 112
Il servo arbitrio (1525), 38-39, 120
 Imputazione, 33
 Incarnazione, 93
 Indulgenze, 13, 28-31, 33
 Inerranza divina, 51-53, 60, 135
 Infallibilità papale, 33

- Inimicizia, 125
Interpretazione, 65, 71-74
Ireneo, 93
Isacco, 112
Ispirazione, 48-51, 60, 123
- Jonas, Justus, 42
- Ker, John, 103
Konzept, 81
- La cattività babilonese della chiesa* (1520), 35
Lectio continua, 122
Legge, 88-90
Leggerezza, 103
Leone X, 28, 34
Libero arbitrio, 38-39
Libertà del cristiano (1520), 35
Lindsay, Thomas, 36
Lingua ebraica, 74, 76, 110
Linguaggio, 107-111
Lingua greca, 74, 76, 110, 117
Lingua latina, 46, 74, 76, 108, 110
Lingue originali, 74-77
Lipsia, 33, 102, 118
Lloyd-Jones, D. Martyn, 14, 16
Luder, Hans, 24-25
Lutero, Martin
 conversione di, 75
 esposizione biblica di, 81-100
 la conversione di, 32
 la morte di, 42
 la persona di, 21-22
 la predicazione di, 22-24, 46
 personalità di, 105-107
 predicazione di, 14, 19, 101-115
- Marburgo, colloquio di (1529), 40-41
Matrimonio, 38-39
McGrath, Alister E., 46
Melantone, Filippo, 107, 110, 119
Messa, 35, 46-47
Mettersi in mostra, 103
Meuser, Fred W., 22, 87, 95, 102-104
Minimalismo, 83
Mohler, R. Albert, 81, 114
Mosè, 27
Mosellanus, Peter, 102
Motivazioni, 97
- Nembach, Ulrich, 96
Novantacinque tesi, 13, 29-30, 42, 74
Nuovo Testamento in tedesco, 37
- Old, Hughes Oliphant, 66, 82, 87, 90-91, 96, 98, 101
Orgoglio, 67
Orléans, 40
Oxford, 40
- Padri della chiesa, 69
Paolo, 27, 45, 47-48, 50, 123, 128
Parigi, 40
Parola. *Vedere* Scrittura

- Passione, 101-115
 Pattison, Thomas Harwood, 68
 Pelikan, Jaroslav, 68, 92
 Penitenza, 29
 Perfezione, 26-27
 Persecuzione, 126, 128
 Peste nera, 24, 39
 Pietro, 50, 56
 Pilato, 27
 Piper, John, 63
 Plass, Ewald, 106
 Predicazione, 14-20, 45-51,
 60-61, 70, 101-115
 concetto alto della, 136
 Preghiera, 66
 Produttività, 103-105
 Prosperità, 126
 Purgatorio, 27-29

 Rabbia, 125
 Ravvedimento, 88-89
 Redenzione, 96
 Regno dei cieli, 12
 Responsabilità, 94, 98
 Riforma Protestante, 13, 135-138
 Rimproveri, 102
 Rivolta dei contadini, 119
 Roma, 27-28

 Sacerdozio, 25-27
 Sacramenti, 35
 Salvezza, 11, 18, 25, 39, 58-60,
 91
 Santificazione, 88, 90
 Santità, 67
 Sasse, Hermann, 93

Scala Sancta, 27
 Schaff, Philip, 13, 21, 61, 104,
 107
 Scomunica, 34, 36, 119, 128
 Scrittura
 autorità della, 17, 34-35, 53-
 56, 61, 136
 chiarezza della, 56-58
 concetto alto della, 135-136
 esposizione della, 84-100
 ispirazione della, 48-51, 60,
 123
 lettura della, 68-70
 sufficienza della, 58-60
 Semplicità, 110-111, 114
 Seneca, 16
 Shakespeare, William, 111
 Significato, 86-88
 Sincerità, 103
 Sogni, 50
Sola fide, 33, 135
Sola gratia, 135
Sola Scriptura, 17, 45, 51-52,
 100, 135, 136
Soli Deo, 135
Solus Christus, 135
 Sottomissione, 65-67
 Speculazioni, 71
 Spirito Santo, 52
 illuminazione dello, 57-58,
 60, 66-67, 77-79
 ispirazione dello, 49, 49-50,
 123
 opera dello, 115, 128
 Sproul, Robert C., 45, 51-52,
 61, 73, 131, 135

Spurgeon, Charles H., 136,
136-137
Staupitz, Johannes von, 26-27
Studio, 63-80
Sufficienza, 60-62, 136

Tetzel, Johann, 28-29
Tota Scriptura, 17, 120
Traduzione, 37-38, 56, 61
Transustanziazione, 26, 40

Umiltà, 65-67
Umorismo, 102, 103
Università di Erfurt, 25, 63
Università di Wittenberg, 28, 63

Vangelo, 13, 21, 33, 94, 96,
98-99, 107, 110
Verità, 17, 22, 112-113, 117-133
Visioni, 50

Whitefield, George, 137
Wilson, H. S., 55
Wittenberg, 13, 24, 28, 29, 31,
36-37, 41-42, 91, 104, 119
Worms, 36-38, 105, 118
Wycliffe, John, 131

Zwickau, 105
Zwingli, Ulrico, 40

«Scrivendo *A History of Preaching*, E. C. Dargan evidenzia che la Riforma fu alimentata principalmente dalla predicazione della Parola di Dio. Un esercito virtuale di predicatori si scatenò su un'Europa sonnolenta [...]. Il fatto che la predicazione di Martin Lutero ebbe un ruolo così importante nell'instaurare la Riforma non deve stupirci, perché, come scrive Lloyd-Jones, "il risveglio della vera predicazione ha sempre preannunciato questi grandi movimenti nella storia della chiesa. E, ovviamente, all'arrivo della riforma e del risveglio, si sono avuti grandi e significativi periodi della migliore predicazione che la chiesa abbia mai conosciuto"».

STEVEN J. LAWSON

«Accogliamo con favore il libro di Steve Lawson nel cinquecentenario della Riforma Protestante. La chiesa contemporanea ha bisogno del genere di predicazione che vi è qui descritta e perciò questo libro è di vitale importanza, oggi più che mai. Lo raccomando fortemente».

Dr. GEORGE GRANT

Parish Presbyterian Church, Franklin, Tennessee, USA

«Steve Lawson è riuscito a cogliere in maniera superba lo spirito di questo riformatore vulcanico e il risultato è molto entusiasmante. È un libro da accogliere con favore ai nostri giorni, poiché la chiesa ha un grande bisogno di essere riformata. Possa esso contribuire a suscitare una generazione di predicatori del calibro di Lutero».

Dr. MICHAEL REEVES

Union School of Theology, Oxford, UK

BIOGRAFIE
Filippesi 3:17



€ 13,00 (iva compresa)